

IL CASO Le parole contro gli ebrei nel sermone di chiusura del Ramadan al centro delle indagini

Rimpatriato l'imam, scatta l'inchiesta

Monica Andolfatto

MESTRE

Il capo della comunità di San Donà imbarcato su un volo serale per il Marocco

Eseguita l'espulsione decretata dal ministro Alfano. La permanenza in Italia di Abdelbar Raoudi, l'imam di San Donà di Piave finito nell'occhio del ciclone per il sermone contro gli ebrei, si è conclusa ieri sera: il 27enne marocchino, scortato da due investigatori della Digos veneziana e da due agenti, a Tessera ha preso il volo delle 19.25 (decollato con 14 minuti di ritardo) con scalo a Fiumicino dove poi è stato imbarcato per la capitale Rabat. Nel nostro paese dal 2005 e in possesso di regolare permesso di soggiorno rilasciato dalla questura di Verona, rinnovato nel 2010, nel veneziano era giunto tre anni fa, inserendosi nella locale comunità islamica e diventando uno dei punti di riferimento dell'associazione Arrahma, termine arabo che significa "misericordia". Nessun problema con la giustizia, nessun precedente penale, descritto da tutti come una persona per bene, conoscitore del Corano e fedele praticante.

**RIMPATRIATO**

Abdelbar Raoudi ha detto degli ebrei: «Allah contali a uno a uno e uccidili fino all'ultimo»

di fiducia, gli avvocati Valentina Valenti di Venezia e Luca Bauciano di Milano, che hanno già annunciato ricorso al Tar. «La vicenda è stata ingigantita e il nostro cliente ha ribadito - ha spiegato l'avvocato Valenti - che le sue affermazioni sono state fraintese e che considera eccessiva la misura del rimpatrio coatto. Va chiarito che Raoudi è incensurato e che non è un imam, bensì un volontario come tanti che quel giorno ha manifestato il diritto

I difensori:

«Frase fraintese, ha manifestato solo le sue idee»

alla libertà di pensiero e di religione.

Poi l'invettiva pronunciata durante la preghiera di chiusura del Ramadan, lo scorso martedì 29 luglio nella sala di culto di San Donà - «Oh Allah contali a uno a uno e uccidili fino all'ultimo» - la ripresa video e la diffusione del filmato in rete. E l'intervento immediato del Viminale non appena rice-

vuta la conferma dell'identità dell'uomo e delle sue effettive affermazioni grazie all'attività di intelligence della Digos lagunare: il soggetto deve lasciare immediatamente l'Italia, non c'è posto per chi predica l'odio.

Ieri mattina negli uffici della questura a Santa Chiara l'udienza di convalida del prov-

vedimento ministeriale - adottato per "motivi imperativi di sicurezza nazionale e ordine pubblico" - davanti al giudice di pace Giuseppe Affannato che, valutata l'istruttoria, ha concordato sull'istigazione all'odio razziale e sulla pericolosità sociale di Raoudi.

Di diverso avviso i difensori

alla libertà di pensiero e di religione.

Al riguardo produrremo la traduzione di un esperto. Ci hanno informato che a suo carico ci sono delle indagini penali in corso, ma - conclude la legale - allo stato non sappiamo su quali basi».

© riproduzione riservata

L'INTERVISTA

Paolo Navarro Dina

VENEZIA

Il rabbino: «Un capo religioso deve scegliere la vita sulla morte»

Shalom Bahbout: «Noto il silenzio assordante della maggioranza musulmana moderata»

nostro Paese.

«Nel mondo cristiano da molti anni a questa parte è stato fatto, grazie all'impegno di molti a partire dai Pontefici più recenti, un grande lavoro di revisione dei rapporti tra ebrei e cristiani. Tutto ciò non è ancora avvenuto tra ebrei e Islam. Tanto quanto Giovanni Paolo II ha parlato di "fratelli maggiori", nulla è accaduto di simile nel mondo musulmano. Sarebbe questa una buona base di partenza: cioè che anche l'Islam riconoscesse la "primogenitura" dell'ebraismo».

Ipotesi oggi non molto praticabile vedendo l'enfasi del fondamentalismo islamico.

«Quello che noto è il silenzio assordante di una grande maggioranza di musulmani che non ha il coraggio di manifestare liberamente il proprio moderatismo e una volontà di dialogo. Ho sempre notato finora dichiarazioni "a posteriori" di condanna di episodi antisemiti o anti occidentali, ma nulla è fatto contestualmente».

Amos Luzzatto, ex presiden-

L'ACCUSA

Dichiarazioni solo "a posteriori" condannano l'antisemitismo

IL PERICOLO

Più della predica mi preoccupa ciò che si insegna nelle madrasse

FISICO Il rabbino di Venezia, Shalom Bahbout



«L'Islam riconosca la "primogenitura" dell'ebraismo»

viene insegnato nelle "madrasse" (le scuole coraniche ndr). È questo il pericolo maggiore: che cosa si insegna in questi istituti?».

Lei incontrerebbe un imam?
«Ne ho già incontrati molti in passato. E con alcuni di loro ho ottimi rapporti. Ma credo che il dato più importante debba essere il riconoscimento dell'altro. Sia esso ebreo o cristiano».

Intanto torna la piaga dell'antisemitismo.

«L'antisemitismo non è un "problema" degli ebrei, ma della società contemporanea. Quando si mettono in discussione gli ebrei, si mettono in discussione tutti gli altri. E poi conta molto la disinformazione. E qui è fondamentale non solo il ruolo dei media che devono essere più equilibrati: spiegare le ragioni e i torti di tutte le parti. Indispensabile, inoltre, il ruolo della scuola».

Tra pochi giorni saranno i 70 anni della deportazione degli ebrei veneziani e del rabbino Adolfo Ottolenghi ad Auschwitz.

«Fu una figura luminosa di rabbino che non abbandonò la sua gente anche nel momento più tragico. Fu un uomo che si impegnò moltissimo nell'educazione e per garantire una coscienza ebraica. Ed è questo il contributo maggiore che gli ebrei possono dare alla società: mantenere la propria identità religiosa e culturale».

© riproduzione riservata

La prima riflessione prende spunto dall'insegnamento di un Patriarca: «Un musulmano, come un ebreo e un cristiano, si rifà ad Abramo che per definizione è stato un anti-idolatra. E anche quando Dio gli ha chiesto di sacrificare Isacco, Abramo prima ha fatto prevalere una mera accettazione della decisione divina, ma al momento di sacrificare il figlio, ha ascoltato l'altra voce, quella di non procedere all'uccisione del suo discendente. Ecco, credo che un capo religioso, anche se d'istinto potrebbe essere portato a "sacrificare l'altro", dovrebbe accogliere dentro di sé la voce più intima, quella più difficile da ascoltare: scegliere la vita sulla morte».

Shalom Bahbout è il nuovo rabbino di Venezia. Il suo incarico è iniziato proprio in queste settimane. Nato a Tripoli di Libia settant'anni fa, nel 1954 è arrivato in Italia. Il suo curriculum racconta di una formazione rabbinica a tutto tondo tra Stati Uniti, Europa e Israele. Laureato alla Sapienza in Fisica, ha lavorato nel settore fino alla pensione, alternando l'attività religiosa a quella più professionale.

Abramo padre delle tre religioni monoteiste. Ma proprio in questi giorni un imam in una moschea di San Donà di Piave, ha tuonato il suo odio contro gli ebrei. E alla fine è stato espulso dal

te degli ebrei italiani, ha detto che lo Stato dovrebbe farsi carico di un progetto di dialogo interreligioso.

«Lo Stato non ha questo obiettivo, ma limitarsi a reprimere comportamenti antidemocratici. Il dialogo spetta agli uomini di fede: operare perché non ci sia alcun incitamento all'odio

nelle preghiere».

Sermoni in italiano, quindi.

«Nella storia ebraica recente il "discorso" del rabbino in sinagoga avviene nella lingua del posto, ma il problema è un altro: la credibilità di ciò che si dice. Certo è grave la predica antisemita di San Donà, ma mi preoccupa di più quello che